

Ecosostenibilità e biocompatibilità

Costruire rispettando uomo e ambiente

Una sintesi del convegno Bioarchitettura e Sostenibilità organizzato dall'INBAR - Istituto Nazionale di Bioarchitettura, sezione di Parma

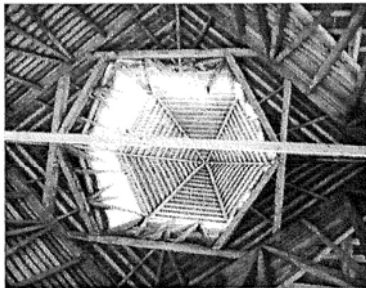
Dott. Massimo Polito
Membro Collegio Regionale Emilia-Romagna dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura

Di edilizia ecologica si è parlato il 18 e 19 Maggio, al Centro Congressi "Paganini" di Parma, durante il seminario **Bioarchitettura e Sostenibilità** organizzato dall'INBAR - Istituto Nazionale di Bioarchitettura, sezione di Parma - nell'ambito della Rassegna internazionale sull'ambiente **Elementi**, promossa dall'Assessorato alla Mobilità e Ambiente del Comune di Parma e dal Ministero dell'Ambiente.

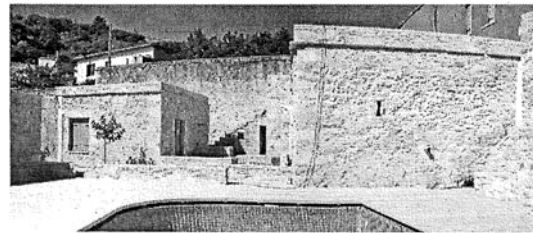
Nella prima sessione dal titolo **Principi e strumenti per la trasformazione sostenibile del territorio** sono intervenuti

Massimo Polito, Presidente della sezione INBAR di Parma, Giuseppe Dallara, Direttore dell'ARPA EMR di Parma, Paolo Giordano, membro del direttivo Nazionale dell'INBAR, Rainer Winter, membro dell'Atelier ambulant d'architecture francese ed Ugo Sasso, Presidente Nazionale dell'INBAR.

«Bioarchitettura è, alla fine, cercare di fare le case e le cose con un po' di buon senso per tutelare il nostro presente e il futuro di tutti coloro che condividono con noi questo viaggio sulla terra» ha affermato Giordano.



Perseguire questa strada significa favorire una nuova cultura tecnica tra chi disegnerà e progetterà le case e le città del futuro. In questa ottica, l'uso corretto dei materiali diventa di fondamentale importanza: «Lo stesso dicasi per i materiali» continua Giordano «i palazzi dai nostri bei centri storici, le splendide dimore disseminate fra la pianura e le colline e le antiche chiese sono state costruite con pochissimi materiali. Si possono contare sulle dita: argilla per i mattoni, legno per i solai, ferro per qualche chiodatura, calce e sabbia come legante e intonaci, pietre per pavimenti e per qualche decorazione, vetro.



segno da pag 16 >>> Nuovi scenari in ambito domestico

Per valutare l'installazione o meno di un sistema domestico, si deve tenere conto dei seguenti vantaggi ottenibili rispetto ad un impianto elettrico di tipo tradizionale:

- Sensibile riduzione delle opere murarie e di quanto necessario per la posa in opera di scatole di derivazione, ecc.
- Riduzione significativa del numero delle linee elettriche che attraversano l'appartamento.
- Semplicità di cablaggio e possibilità di pre-programmare i componenti prima della posa in opera (anche se rispetto ad un impianto tradizionale la necessità di programmazione risulta un onere aggiuntivo).
- Riduzione dei costi di esercizio.
- Facilità di manutenzione, espansione,

- aggiornamento.
- Possibilità di controllo locale con un solo telecomando.
- Possibilità di controllo remoto (via telefono o internet).

Per quanto riguarda il mercato italiano della domotica (fonte: *Assodomotica*) è utile sottolineare che il 90% delle applicazioni di sistemi domotici avviene nelle abitazioni nuove o ristrutturate.

Si valuta che nel 2010 circa il 10% di tali abitazioni (circa 100.000) saranno dotate di un sistema domotico, passando da una previsione di 60 milioni di euro del 2005 a 400 milioni di euro nel 2010 (pari ad un incremento medio annuo del 46%).

Pochissimi insomma. La natura ci ha dato dei materiali che sono biocompatibili, ecologici e sostenibili. E quasi sempre scopriamo che sono anche la soluzione tecnicamente migliore per le nostre esigenze costruttive. Questo non vuol dire rifiutare o rinunciare alla modernità. I prodotti di sintesi possono rappresentare la migliore risposta a particolari problemi tecnici e hanno certamente consentito a tutti di avere case sufficientemente confortevoli e dignitose».

Alla tecnica, sempre, deve essere associata una composizione sapiente degli spazi con-

differenti. Si sono succedute la relazione di Apostolos Mousourakis, membro di "Solar" - associazione di architettura olistica greca - sulle architetture vernacolari elleniche e le loro possibili evoluzioni; l'intervento di Alex Riofo, dottorando dell'Università di Genova, sui sistemi costruttivi in bambù e terra dei paesi tropicali e sub-tropicali; infine, la straordinaria esperienza di Renato Vivaldi, docente della facoltà di Architettura di Santiago del Cile e direttore della rivista "Suelo Americano", svolta a Chiloé, isole della Patagonia, in forma partecipata dall'autore stesso in collaborazione con la popolazione locale.



finati, entro cui trascorriamo gran parte della nostra vita. «Una bella stanza» spiega Ugo Sasso «non nasce dalla somma dei mobili, ma come relazione tra mobili: un bravo architetto riesce a fare una stanza elegante e piacevole usando i mobili di poco costo; un cattivo architetto mette dei mobili costosissimi e fa una stanza che può risultare repulsiva se questi non sono ben abbinati. La qualità dello spazio non nasce come somma di elementi di qualità, ma nasce come sforzo di relazione».

Nella seconda sessione, **Sostenibilità in architettura, esperienze internazionali a confronto**, condotta da Paolo Bertozzi dell'Università di Parma, gli interventi hanno riguardato il concetto di sostenibilità come tutela della cultura materiale, in contesti geografici

Case costruite con un solo materiale: il legno. «Da questa architettura fatta a mano, costruita dagli abitanti dell'arcipelago», - sottolinea Renato Vivaldi - ho appreso il valore che si fa passo dopo passo e l'importanza del contesto nella proposta architettonica». Questi interventi ci hanno fatto riflettere sui concetti di **ecosostenibilità e biocompatibilità** che costituiscono l'essenza della bioarchitettura: costruire in un modo più rispettoso dell'uomo e dell'ambiente - naturale o antropico - è possibile, contenendo i consumi energetici e le emissioni inquinanti e migliorando, al contempo, qualità e comfort abitativi.

Queste sono alcune delle finalità dell'INBAR, un ente morale senza fini di lucro che gli anni '80 si interessa di edilizia ecologica.

ATTUALITÀ•ATTUALITÀ•ATTUALITÀ•ATTUALITÀ

ATECAP: Mario Colombini confermato Presidente

Il Direttivo dell'ATECAP ha rieleto come Presidente per il biennio 2006-2008 il dottor Mario COLOMBINI, Consigliere Delegato della Calcestruzzi S.p.A. Nella stessa occasione sono stati nominati vicepresidenti il dottor Fabio BIASUZZI, Presidente della *Biasuzzi Concrete S.p.A.* di Pontano Veneto (TV) e la signora Antonella MARRILLO della Società *Merrillo, Inerti SMI S.r.l.* di Vasto (CH). Dopo avere ricordato come nell'ultimo triennio l'industria del calcestruzzo preconfezionato abbia confermato una sostanziale crescita sulla scia del positivo andamento del settore delle costruzioni, tanto

da rappresentare oltre il 60% del totale della produzione nazionale di calcestruzzo, Colombini ha sottolineato come nel prossimo biennio l'annuncio cambiamento congiunturale dovrà vedere il comparto in prima linea nella sfida per una crescita qualitativa del mercato. «Con le nuove Norme tecniche e con le iniziative che ATECAP ha avviato, in primis con **PROGETTO CONCRETE**, si sono poste le premesse per raggiungere l'obiettivo di una maggiore durabilità delle strutture in cemento e quindi delle opere realizzate - considerato che oltre il 2/3 delle strutture edilizie ricorrono al calcestruzzo». «Nei prossimi due anni ha proseguito il Presidente, l'impegno dell'ATECAP sarà prevalentemente diretto a migliorare la qualità progettuale delle opere attraverso l'affermazione di una progettazione più attenta alla corrispondenza tra tipologie di calcestruzzi preconfezionati e condizioni ambientali di costruzione».